

CONFERENZA REGIONALE ANTIDROGA

Cassino

Intervento di Massimo Barra

Io vorrei fare un intervento pacato, contrariamente al mio solito, anche se non posso nascondervi la mia amarezza- perché è la prima volta che parlo ad un convegno avendo cento operatori di Villa Maraini che non hanno preso lo stipendio del mese di ottobre. E credo questa una cosa molto grave perché ritengo immorale che chi lavora e soprattutto chi lavora in frontiera rischiando la pelle quotidianamente, a contatto con gli aspetti più degradati della tossicodipendenza, non abbia il diritto di ricevere la fine del mese il suo stipendio. E questo è ancora più grave perché noi con le istituzioni abbiamo fatto un contratto, e i contratti vanno sempre rispettati.

Dicevano i latini “Pacta sunt servanda”: c’è un principio di continuità nella pubblica amministrazione che fa sì che gli impegni presi vadano mantenuti, specialmente se coinvolgono terzi, i familiari dei terzi e persone che comunque vanno rispettate per il lavoro che fanno. Non rispettare questi fatti ci mette in una condizione di inferiorità e di depressione che io intendo esternare pacatamente, avendo fiducia che

queste parole vengano ascoltate da chi di dovere e che tutto quello che è necessario fare sia fatto, e che non ci si permetta di nascondersi dietro l'efficienza della burocrazia, perché è chiaro che, la burocrazia fa il suo gioco, ma il bello della politica è quello di condurre la burocrazia al suo spazio che è l'esecuzione della volontà politica. Quindi se i soldi non sono arrivati, noi abbiamo il diritto di pretendere che arrivino e che arrivino nei tempi giusti, altrimenti viene meno qualunque possibilità di dialogo ed anche qualunque serenità da parte nostra.

Sapete, parlare per slogan tutti i fessi sono buoni, io pure potrei farvi lo slogan, potrei venire qua a dire che il numero di ex tossicomani che ha Villa Maraini che lavora nell'interesse dello Stato, nell'interesse della Società, non ce l'ha nessun altro, potrei venirvi a dire che il numero di pazienti che ha Villa Maraini è la somma dei pazienti degli altri servizi privati messi insieme. Potrei venire a fare degli slogan, ma non voglio farlo. Voglio ragionare pacatamente, serenamente e, voglio stare in tema perché non c'è niente di peggio che divagare (io ho ancora il complesso di quando andavo a scuola e andavo a finire fuori tema). E allora, ragioniamo sul tema "Dalla riduzione del danno alla riduzione della domanda", poche belle frasi ma sono due belli slogan

e, vediamo che cosa c'è dietro, che vuol dire riduzione della domanda. Riduzione della domanda vuol dire prevenzione. Voi sapete che classicamente la prevenzione si divide in prevenzione primaria, secondaria e terziaria. Sulla prevenzione primaria si può dire qualunque cosa perché manca la controprova, ogni fesso può venirvi a dire che facendo certe cose sicuramente la gente poi non si droga, perché tanto la controprova manca sempre. C'è chi dice che seguendo un corso di organo con i ragazzi del quartiere, si previene. E chi suonare la chitarra, chi fa il taglio e cucito, chi peggio, parlando di droga. Lui prima ha detto una cosa molto saggia, non è parlando male di droga che si previene la droga. Si previene la droga rendendo forti i nostri ragazzi. Quindi la prevenzione vera, primaria, è la prevenzione aspecifica, non una prevenzione fissata sulla sostanza perché poi quando noi diciamo che quello fa male al cervello poi qualcun altro dirà, ma il tabacco che è una droga legale, che è molto più potente, fa decine di migliaia di morti di più dell'estasi. E quella povera ragazza che ha avuto il trapianto di fegato, probabilmente anche se avesse preso l'aspirina avrebbe avuto una atrofia giallo-acuta perché il problema era lei, e non era la metanfetamina. Quindi se ci addentriamo poi su questi giochi delle sostanze, troveremo sempre

qualcuno che ne sa di più e qualcuno che ci dimostra che di fronte alla droga l'uomo è fondamentalmente irrazionale, perché di droga legale si muore centinaia di volte di più che di droghe illegale e quindi fare l'equazione droga illegale fa male mentre quella legale comunque è tollerabile è un'equazione catastrofica dal punto di vista della salute pubblica. E allora per una politica della prevenzione e, sottotitolo integrazione pubblico-privato. Allora detto questo della prevenzione primaria, ci rimangono la prevenzione secondaria e prevenzione terziaria. Chi è che agisce da diffusore della droga nei quartieri, che vende al dettaglio le sostanze e induce i ragazzini più piccoli a provare, magari facendosi uno spinello e facendosi una *pippata*, avvicinandosi piano piano, perché non è che uno si sveglia alla mattina e si fa la pera?

Ci si avvicina piano piano. Chi è un elemento diffusore, che ha tutto l'interesse a vendere e a diffondere, il grande spacciatore? No! No, il grande spacciatore sta dietro al suo computer, traffica con i vari livelli- capi di stato - l'Africa - l'Asia - è un livello che non è alla nostra portata. Ma altro è il "cavallo", il ragazzino, quello che a Secondigliano nasconde la roba; se voi andate come sono andato io l'altra settimana a Ercolano, lo vedete che piazza la roba e, sotto gli

occhi di tutti si fa, perché lui vende 4 dosi e la 5a è solo per se. Questo è un formidabile elemento di diffusione della droga. Quindi conoscere queste persone, contattarle in qualche modo, renderle innocue in qualche modo, fa parte a mio giudizio, prioritaria di una sana strategia di prevenzione. Come si fa a contattare queste persone? Perché voi sapete, noi possiamo fare interventi di diversa qualificazione, se noi facciamo un intervento fortemente selettivo quelli che passano attraverso l'imbuto dell'intervento selettivo hanno molte probabilità di salvarsi..... Ma quelli che non ci passano continueranno ad essere tossicomani. La cosa drammatica è che mentre in medicina ogni volta che un paziente muore o un paziente non viene guarito, l'opinione pubblica immediatamente pensa male del medico e pensa male della struttura e mette in mezzo la procura della Repubblica, a nessuno viene mai in mente che quando un tossicomane fallisce il suo intervento, la colpa possa essere della struttura che gli ha proposto quell'unico, solo, intervento che la struttura sapeva fare.

In sostanza è il tossicomane che è obbligato ad adattarsi alle leggi di quella casa e non la casa che si adatta al tossicomane. In questo modo noi facciamo un'azione che è antisociale, che è contraria alle nostre esigenze di prevenzione perché mandiamo via tutti quelli che non

stanno al gioco. Allora qualcuno potrebbe dire: ma noi ce li obblighiamo. In realtà nessuno può obbligare nessuno, a stare bene nella propria pelle perché il coltello dalla parte del manico dello stare bene e dello stare male ce l'ha il paziente, e se noi mandiamo una persona non motivata, una persona che non ci vuole stare in una struttura, fosse anche la più bella, la più ricca, come S. Patrignano (che ha avuto tanti finanziamenti pubblici, molti più di Villa Maraini, e ha sempre detto che non l'ha avuti), la più operativa, quello che non ci vuole stare adotterà comportamenti tali da farsi cacciare via. Oppure la struttura dovrà diventare un lager. Un lager non è terapeutico. Io ho avuto ragazzi che non volevano stare in comunità a Villa Maraini, che hanno fatto la pipì nel corridoio, e tu non puoi fare finta di niente..... Oppure hanno preso un bastone, hanno rotto proditoriamente tutti i vetri di Villa Maraini..... tu non puoi fare finta di niente. E quindi per forza lo devi cacciare via, che era quello che lui voleva, perché lui non voleva curarsi in questo modo. Ed anche, se voi ci pensate, la strategia dell'attesa: cioè la strategia del centro antidroga, della comunità terapeutica che aspetta il tossicomane, peggio ancora se il tossicomane è, scusate la volgarità, matto; se cioè ha la doppia diagnosi e viene “schizzato” dai servizi

antidroga perché è matto e, “schizzato” dai servizi di igiene mentale perché è tossicomane e non sa dove andare a sbattere. E siccome è matto è molto più pericoloso degli altri, per se e per gli altri. Se noi lo aspettiamo, fatalmente perdiamo i più patologici. E allora, che cosa voglio dire al di là degli slogan? che sarà mai possibile trovare un accordo, che non sia un accordo di parte ma un accordo sulle cose da fare sul concreto?. Io che ho molto sofferto con la passata Giunta, non vorrei trovarmi adesso una giunta che fa cose speculari e contrarie. E, sono sicuro che ciò non avverrà, perché in un discorso che ha fatto il Presidente Storace, in un aula, quella dei lumini alla biblioteca del senato, ha detto “ noi non vogliamo sostituire, una lottizzazione di sinistra con una lottizzazione di destra ” perché questa è la sfida. E, sostituire una lottizzazione che sicuramente c'è stata e di cui Villa Maraini è stata vittima con la regola del valore delle azioni, il rispetto del valore delle professionalità delle azioni al di là degli slogan..... perché poi sarebbe facile dimostrare, che un'attenzione all'ordine pubblico non è una politica di sinistra ma è una politica di destra e, che andare incontro alle persone dove si sbattono e dove commettono reati e impedirgli di commettere reato, è una politica attenta al problema della sicurezza del cittadino. E se qualcuno, conosce altri

metodi per contattare le persone, come noi le contattiamo nelle strade, nei sottopassaggi, nei cessi della stazione, per evitare che questi si ammazzino e facciano danni agli altri, nei commissariati di polizia, nei centri di permanenza per extracomunitari, nelle caserme dei carabinieri, nei tribunali, quotidianamente al servizio dello stato.....

Se qualcuno conosce altri sistemi e bè ce li faccia conoscere, perché non è pensabile che queste persone da un giorno all'altro diventino tutti degli angioletti e, l'alternativa è solamente lasciarli sbattere in piazza e cioè aggredire le vecchiette, aggredire le persone per bene, aggredire quanti non avrebbero nulla a che vedere con la loro patologia di droga. E allora per fare questo evidentemente noi abbiamo di fronte una serie di servizi, alcuni che funzionano, altri che non funzionano. Che la politica veda chi funziona e chi non funziona!. Che la politica valuti se qualcuno è stato sottovalutato, e prenda i suoi giusti provvedimenti. Però io credo che noi abbiamo già qualche cosa seminato, che va valorizzato, va potenziato, in una logica di rete, perché non è detto che tutti debbano fare tutto. Quello è un mio delirio, di Villa Maraini, di fare tutto e il contrario di tutto. Ma si possono fare degli accordi tra strutture pubbliche e strutture private, in cui si integra. C'è chi fa la rete, c'è chi va a cercare, c'è chi evita

l'overdose a Tor Bella Monaca - nonostante che avessero preso il Subutex a Tivoli, e quindi per colpa loro, non certo per colpa di Tivoli, non voglio essere frainteso, ma insomma l'intervento è stato particolarmente drammatico perché ci sono voluti 10 Narcan - . Quindi, utilizziamo le capacità, le disponibilità di tutti, le peculiarità di tutti per fare un sistema che sia un sistema integrato, pubblico e privato. Piantiamola col sistema dei concorsi, i progetti!

Il progetto ci mortifica, perché il progetto ci fa fare finta di fare un progetto per finanziare quello che è l'ordinaria attività dei nostri servizi. Almeno così è capitato per Villa Maraini. Sarebbe come se un reparto di oculistica, dove ci sono medici oculisti e quindi stimati dall'opinione pubblica, molto di più di quanto non sia un medico che cura i tossicomani, perché il medico che cura i tossicomani viene vissuto quasi come se fosse un incantatore di serpenti, cioè uno che fa cose strane che quasi quasi è complice perché tratta con delle persone ai margini della società, chissà poi che c'è sotto, chissà quale sarà il suo tornaconto e quindi la nostra rispettabilità è molto inferiore alla rispettabilità di un fisiatra tanto per dirne una o di un oculista..... Sarebbe come se un reparto di oculistica si dovesse fare il progetto per fare le cataratte. Dopodiché questo progetto con i fondi del 96 andrà

avanti per 6 mesi, poi per 6 mesi non si faranno più le cataratte. E' quello che succede nei nostri servizi. L'intesa stato-regione ha chiesto che venga fatto un albo per l'accreditamento delle strutture. Mettiamo le strutture in una sana competizione. Vendiamo pacchetti di prestazioni per chi ci sa fare, e per chi ci sa fare ad un prezzo adeguato, onesto e remunerativo. Questa mi pare la soluzione per evitare quello che è successo in passato e di cui io sono vittima, cornuto e mazziato. Cornuto, perché mi ero dimesso dalla commissione e qui i colleghi e amici che sono rimasti nella commissione se lo ricorderanno bene, non condividendo la sotterranea lottizzazione o comunque il feeling tra amici che per me era intollerabile. E mazziato perché comunque da quei fondi io dipendo e senza quei fondi Villa Maraini è destinata a chiudere. E allora, questo è l'appello disperato che io faccio. Mi si può dire di essere un presuntuoso, un arrogante, ma nessuno mi ha mai potuto dire di essere un pezzente in vita mia. Io oggi mi sento un pezzente che fa la posta all'Assessore, ai funzionari e che va ad elemosinare quanto invece gli sarebbe dovuto. Io questo non intendo più farlo.

Grazie.